

DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, ECONOMIA
ITTICA, ATTIVITÀ FAUNISTICO-VENATORIE
Servizio Percorsi di qualità, relazioni di mercato e
integrazioni di filiera

U.O. Vigilanza delle produzioni regolamentate

RAPPORTO
SULL'AGRICOLTURA BIOLOGICA
IN EMILIA ROMAGNA
ANNO 2010

Consistenza delle produzioni,
controlli e vigilanza

Novembre 2011

INDICE

1

Consistenza degli operatori e delle produzioni biologiche regionali

[Ex. art. 8 del D. L. vo 220/95 e della D.G.R. n. 2061/2009]

1.1 NUMERO DEGLI OPERATORI

Grafico 1.1.1 Numero operatori biologici in Italia al 31/12/2010

Tabella 1.1.1 Numero operatori biologici per tipologia in Emilia-Romagna al 31/12/2010

Grafico 1.1.2 Numero operatori biologici in Emilia-Romagna: evoluzione 1999-2010

Grafico 1.1.3 Numero e ripartizione aziende agricole biologiche in Emilia Romagna: evoluzione 1999-2010

Tabella 1.1.2 La situazione delle province emiliano romagnole al 31/12/2010

Grafico 1.1.4 Distribuzione per comune delle aziende biologiche in Emilia-Romagna – 2010

1.2 SUPERFICIE COLTIVATA

Tabella 1.2.1 Superfici certificate biologiche in Emilia-Romagna per coltura. Confronto 2009-2010

Grafico 1.2.1 Colture biologiche in Emilia-Romagna – 2010

Grafico 1.2.2 Superficie agricola certificata biologica – Andamento 2003/2010

1.3 PRODUZIONI BIOLOGICHE IMPORTATE IN EMILIA ROMAGNA

Tabella 1.3.1 Attività e n. ditte importatrici di prodotti biologici per provincia: 2005-2010

Grafico 1.3.1 Importazione di prodotti biologici in Emilia-Romagna 2005-2010

Tabella 1.3.2 Tipologia e quantità di prodotti bio importati 2005-2010

Tabella 1.3.3 Provenienza e tipologia dei prodotti biologici importati da aziende emiliano-romagnole nel 2010

1.4 ZOOTECNIA BIOLOGICA

Tabella 1.4.1 Numero aziende zootecniche ed allevamento prevalente in Emilia-Romagna 2010

Grafico 1.4.1 Numero aziende zootecniche biologiche per provincia - 2010

2

Resoconto attività di controllo degli Organismi di controllo – 2010

[Ex. Titolo V Reg. (CE) n.889/2008; Allegato III D. L.vo n.220/95; Art. 10 pto 1.3 DM n.18354/2009]

2.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAGLI ODC

Tabella 2.1.1 Elenco Organismi di controllo dell'agricoltura biologica operanti in Emilia-Romagna al 31/12/2010

Grafico 2.1.1 Distribuzione degli operatori biologici per OdC operanti in regione - 2010

Grafico 2.1.2 Andamento della distribuzione degli operatori biologici per OdC in RER (2002-2010)

2.2 RISULTATI ATTIVITA' DEGLI ODC ANNO 2010

Tabella 2.2.1 Risorse per l'attività ispettiva degli OdC (2003-2010)

Grafico 2.2.1 Pressione dell'attività ispettiva degli OdC (2003-2010)

Tabella 2.2.2 Provvedimenti adottati dagli OdC in regione Emilia-Romagna (2003-2010)

Grafico 2.2.2 Trend dei provvedimenti adottati dagli OdC in regione Emilia-Romagna (2003-2010)

3

Resoconto attività di vigilanza sugli Organismi di controllo – 2010

[Ex. art. 4 del D. L.vo 220/95 e delle Determinazioni dirigenziali n. 6903/98 e n. 3494/2005]

3.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA 2010

Tabella 3.1.1 Audit presso le sedi degli organismi di controllo nel 2010

Tabella 3.1.2 Numero di visite ispettive presso gli operatori biologici nel 2010

Tabella 3.1.3 Numero di segnalazioni da controllo ufficiale (2005-2010)

3.2 MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

3.3 ESITI DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA – ANNO 2010

Tabella 3.3.1 RAC relative all'attività di vigilanza sugli OdC biologici nel 2010

Tabella 3.3.2 Performance OdC 2004-2010: andamento non conformità rilevate sugli OdC

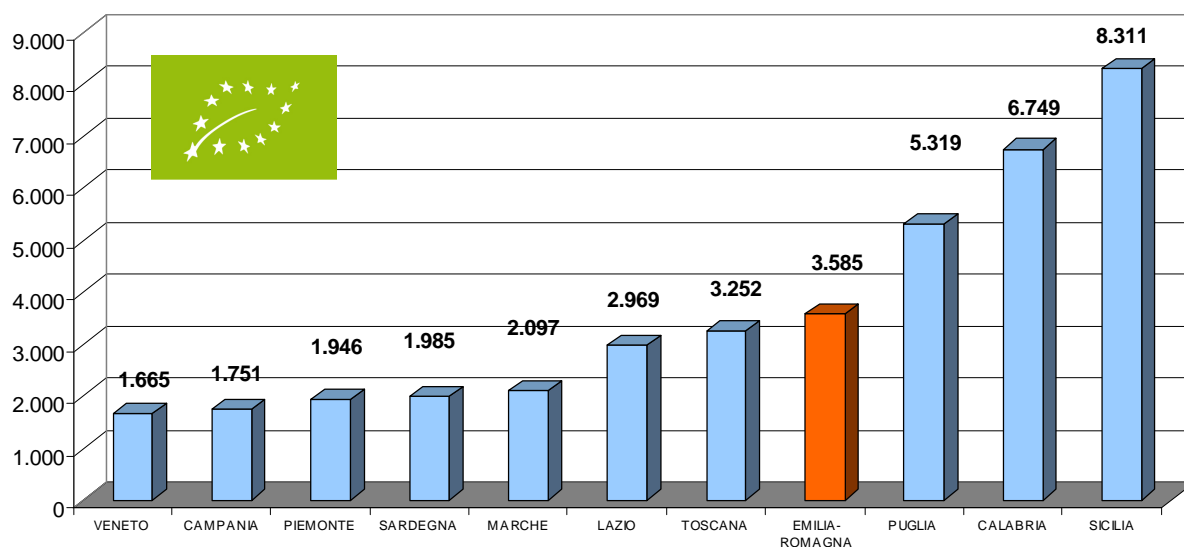
Grafico 3.3.1 Andamento non conformità per tipologia 2004-2010 (VI presso OdC)

1 Consistenza degli operatori e delle produzioni biologiche regionali [Ex. art. 8 del D. L. vo 220/95 e della D.G.R. n. 2061/2009]

1.1 NUMERO DEGLI OPERATORI

Al 31/12/2010 gli operatori che producono e/o preparano e/o commercializzano prodotti ottenuti con il metodo di produzione biologico in regione Emilia-Romagna, sono 3585; di questi, 2725 sono aziende agricole, mentre 860 sono imprese che effettuano la trasformazione o la commercializzazione di prodotti biologici. L'Emilia-Romagna è la quarta regione italiana in ordine al numero degli operatori biologici, la prima nell'Italia settentrionale (Grafico 1.1.1).

Grafico 1.1.1 – Distribuzione regionale del numero operatori biologici – 31/12/2010



Fonte: SINAB, modificato

Si registra un recupero dell'adesione a questo sistema produttivo alternativo all'agricoltura tradizionale fino a tornare ai livelli del 2008 (al netto della differenza creatasi nel 2009, a causa delle diverse modalità di censimento degli operatori vigenti dal 2009). Rispetto al 2009 infatti c'è un aumento del numero di operatori totali di 82 unità (+ 2,3%) (Tabella 1.1.1); si conferma inoltre la maggiore dinamicità del settore della trasformazione (+ 55 aziende) rispetto alla produzione (+ 27 aziende).

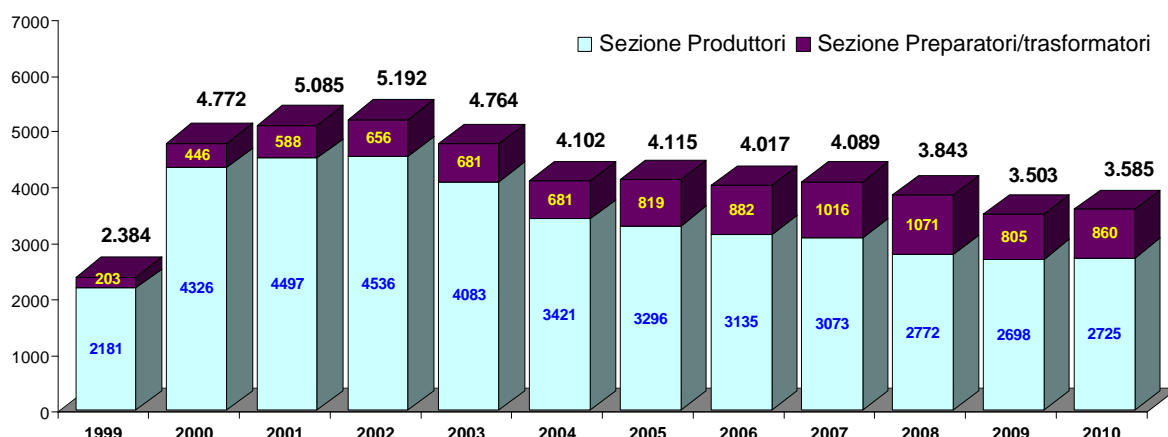
Tabella 1.1.1 - Numero operatori biologici per tipologia in Emilia-Romagna al 31/12/2010

Tipologia	2009	2010	variazione 2010/2009	variazione %
<i>Aziende biologiche</i>	1624	1722	98	6,0%
<i>Aziende in conversione</i>	310	441	131	42,3%
<i>Aziende miste</i>	764	562	-202	-26,4%
Sezione Produttori	2698	2725	27	1,0%
<i>Preparatori/Trasformatori</i>	805	860	55	6,8%
<i>Raccoglitori</i>				
Sezione Preparatori/trasformatori	805	860	55	6,8%
Totale	3.503	3.585	82	2,3%

Fonte: Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna

I dati confermano anche nel 2010 che il settore rappresenta una solida realtà produttiva poiché non perde attrattiva in periodi di crisi economica, anzi per alcune tipi di imprese agricole può rappresentare una valida opportunità di sviluppo (Grafico 1.1.2).

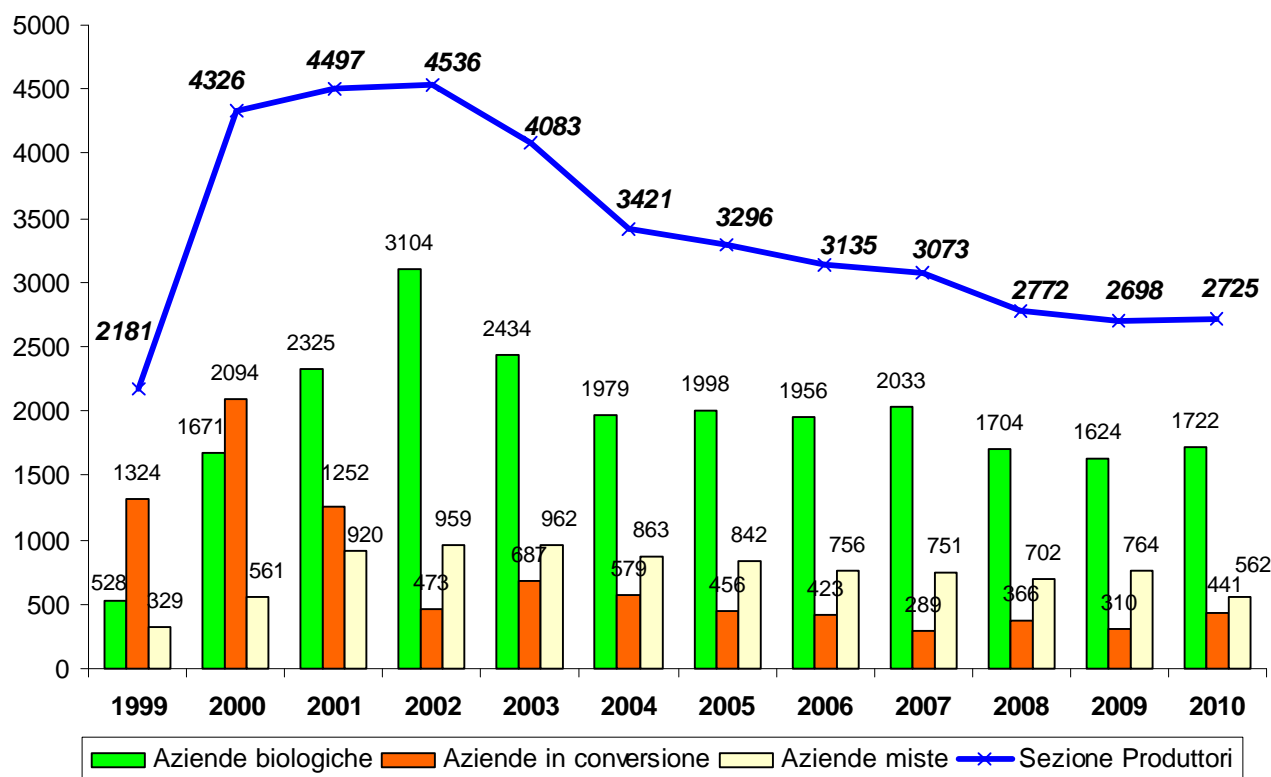
Grafico 1.1.2 - Numero operatori biologici in Emilia-Romagna - evoluzione 1999-2010



Fonte: Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna

Il numero delle aziende agricole completamente convertite all'agricoltura biologica nel 2010 supera il livello del 2008. L'alto numero di aziende agricole in conversione, cioè quelle che hanno recentemente avviato la produzione agricola biologica, indica il dinamismo del settore e conferma la regolarità del turnover tra aziende che terminano la produzione e l'ingresso di nuove. Nel 2010, inoltre, si è registrato un discreto calo (- 202) di aziende miste – cioè che conducono terreni sia con metodo tradizionale sia con metodo biologico; si può presupporre che buona parte di queste aziende abbia deciso di convertire l'intera azienda e venga annoverata, quindi, fra le aziende in conversione (Grafico 1.1.3).

Grafico 1.1.3 - Numero e ripartizione aziende agricole biologiche in Emilia-Romagna - evoluzione 1999-2010



Fonte: Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna

Riguardo alle misure agroambientali del Piano di Sviluppo Rurale regionale 2007-2013, è da rilevare che nell'anno 2010 era in corso la fase centrale degli impegni quinquennali avviati nel 2008, ed è stato realizzato l'ultimo bando di questa programmazione, dando inizio ad un nuovo ciclo di impegni che si terminerà nel 2014, con una buona adesione da parte delle aziende agricole regionali.

Le variazioni a livello provinciale per quanto riguarda la sezione produttori (aziende agricole) sono molto diversificate: Ferrara e Parma dopo aver subito cali consistenti negli anni scorsi registrano nel 2010 il dato migliore (+22,5% e +2,4%), Reggio Emilia conferma il trend positivo degli anni scorsi (+5,3%), Piacenza invece è ancora la provincia con il maggior calo (-4,2%). I trasformatori sono in diminuzione solo a Ravenna e a Reggio Emilia (Tabella 1.1.2).

Tabella 1.1.2 - La situazione delle province emiliano-romagnole al 31/12/2010

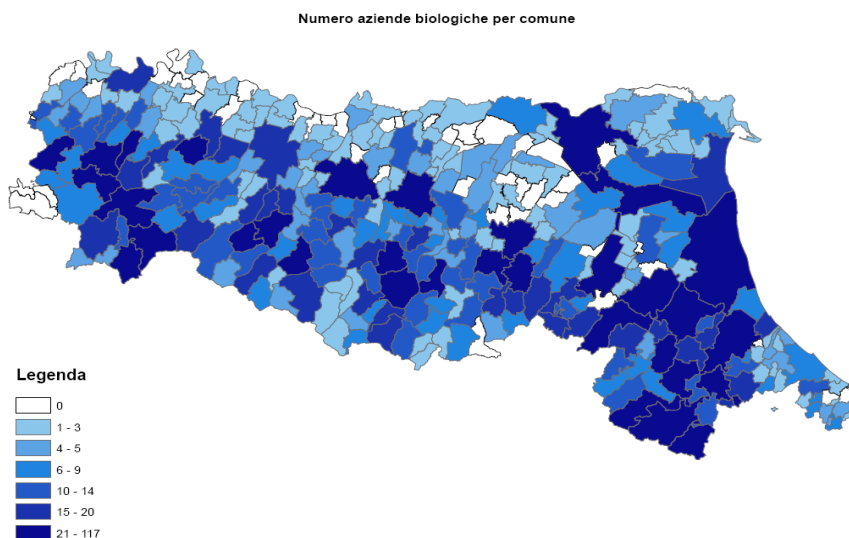
Tipologia	BO	FC	FE	MO	PC	PR	RA	RE	RN	Totale
Aziende biologiche	252	334	59	244	234	268	82	154	95	1722
Aziende in conversione	46	63	16	67	36	121	20	50	22	441
Aziende miste	61	152	72	61	25	45	60	75	11	562
Sezione Produttori 2010	359	549	147	372	295	434	162	279	128	2725
<i>Sezione Produttori 2009</i>	<i>366</i>	<i>544</i>	<i>120</i>	<i>375</i>	<i>308</i>	<i>424</i>	<i>164</i>	<i>265</i>	<i>132</i>	<i>2772</i>
<i>variazione assoluta 2010-2009</i>	<i>-7</i>	<i>5</i>	<i>27</i>	<i>-3</i>	<i>-13</i>	<i>10</i>	<i>-2</i>	<i>14</i>	<i>-4</i>	<i>-47</i>
<i>variazione % 2010-2009</i>	<i>-1,9</i>	<i>0,9</i>	<i>22,5</i>	<i>-0,8</i>	<i>-4,2</i>	<i>2,4</i>	<i>-1,2</i>	<i>5,3</i>	<i>-3,0</i>	<i>-1,7%</i>
Preparatori/Trasformatori	156	116	59	130	52	123	100	78	46	860
Sezione Prep./Trasf./Racc. 2010	156	116	59	130	52	123	100	78	46	860
<i>Sezione Prep./Trasf./Racc. 2009</i>	<i>138</i>	<i>99</i>	<i>52</i>	<i>116</i>	<i>47</i>	<i>111</i>	<i>109</i>	<i>87</i>	<i>46</i>	<i>805</i>
<i>variazione 2010-2009</i>	<i>18</i>	<i>17</i>	<i>7</i>	<i>14</i>	<i>5</i>	<i>12</i>	<i>-9</i>	<i>-9</i>	<i>0</i>	<i>55</i>
<i>variazione % 2010-2009</i>	<i>13,0</i>	<i>17,2</i>	<i>13,5</i>	<i>12,1</i>	<i>10,6</i>	<i>10,8</i>	<i>-8,3</i>	<i>-10,3</i>	<i>0,0</i>	<i>6,8</i>
Totale 2010	515	665	206	502	347	557	262	357	174	3585
<i>Totale 2009</i>	<i>504</i>	<i>643</i>	<i>172</i>	<i>491</i>	<i>355</i>	<i>535</i>	<i>273</i>	<i>352</i>	<i>178</i>	<i>3577</i>
<i>variazione 2010-2009</i>	<i>11</i>	<i>22</i>	<i>34</i>	<i>11</i>	<i>-8</i>	<i>22</i>	<i>-11</i>	<i>5</i>	<i>-4</i>	<i>8</i>
<i>variazione % 2010-2009</i>	<i>2,2</i>	<i>3,4</i>	<i>19,8</i>	<i>2,2</i>	<i>-2,3</i>	<i>4,1</i>	<i>-4,0</i>	<i>1,4</i>	<i>-2,2</i>	<i>0,2</i>

Fonte: Assessorato Agricoltura, Regione Emilia-Romagna

Tenendo come riferimento il numero di aziende agricole censite in regione Emilia-Romagna nel 2010 (Istat- Censimento generale agricoltura), che ammonta a 72.845, quelle condotte con il metodo biologico rappresentano nel 2010, il 3,74%.

Nell'immagine seguente è illustrata la distribuzione sul territorio regionale delle aziende agricole che applicano il metodo biologico. La maggiore presenza si registra nella fascia collinare e montana della regione, con terreni coltivati prevalentemente a seminativi e prati pascoli. Fanno eccezione alcuni comuni delle province di Ravenna, Ferrara e Forlì-Cesena, territori che storicamente presentano numerose aziende agricole biologiche specializzate (Grafico 1.2.3).

Grafico 1.1.4 - Distribuzione per comune delle aziende agricole biologiche in Emilia-Romagna 2010



Fonte: Regione Emilia-Romagna

1.2 SUPERFICIE COLTIVATA

Nel 2010 nel territorio della regione la superficie agricola condotta con metodo biologico ammonta a 76.781 Ha (dato fornito dal Mipaaf da elaborazione su dati nazionali degli Organismi di controllo).

Per il 2010 non disponiamo della differenziazione fra la superficie biologica e quella in conversione; il confronto con i dati relativi all'anno 2009 può non essere significativo perché le modalità di ottenimento degli stessi non sono sovrapponibili. Ad ogni modo, il dato totale evidenzia che la superficie coltivata con metodo biologico è sostanzialmente rimasta costante nel 2010; la concomitante tenuta anche del numero degli agricoltori biologici può confermare l'affidabilità di questo dato (Tabella 1.2.1).

Tabella 1.2.1 - Superfici certificate biologiche in Emilia-Romagna per coltura. Confronto 2009-2010

COLTURE	2010	2009		
	Totale*	Biologico	Conversione	Totale
CEREALI DA GRANELLA	16.815	10.749,56	1.273,42	12.022,98
COLTURE PROTEICHE DA GRANELLA	498	1.187,96	44,27	1.232,23
FORAGGERE AVVICENDATE	35.705	34.354,41	2.762,24	37.116,66
ORTICOLE E PATATA	2.766	2.042,49	138,38	2.180,87
PIANTE INDUSTRIALI E BARB. ZUCCH.	1.931	1.263,59	59,14	1.322,74
SEMENTI	0	354,62	9,82	364,44
ALTRO	855	1.075,10	339,26	1.414,36
TOTALE SEMINATI VI	58.570	51.027,73	4.626,54	55.654,27
FRUTTICOLE	2.161	2.059,35	237,8125	2.297,16
FRUTTA IN GUSCIO	1.180	796,13	62,79	858,92
OLIVO PER LA PRODUZIONE DI OLIVE	609	232,7097	53,39	286,0997
VITE	2.192	1.743,70	347,4591	2.091,15
VIVAI	0	9,4516	7,4	16,8516
TOTALE COLT. LEGNOSE AGRARIE	6.142	4.841,33	708,8516	5.550,18
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	12.069	12.284,41	1.896,85	14.181,26
Boschi, arboricoltura legno, sup. non utiliz.	0	619,8434	77,24	697,0834
Totale	76.781	68.773,32	7.309,48	76.082,80

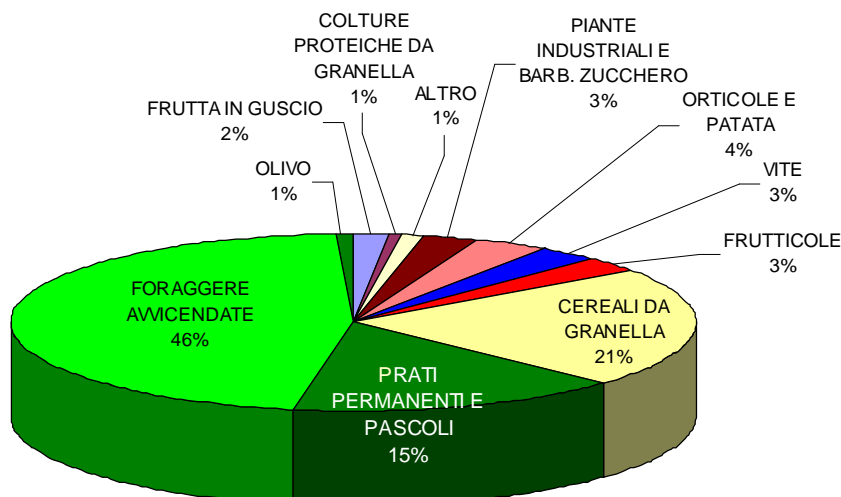
Fonte: Regione Emilia-Romagna, elaborazione su dati PAP 2009 e Sinab 2010

* il dato 2010 è tratto dai dati nazionali

Il confronto tra le colture praticate, a causa delle motivazioni già espresse, può non essere significativo per descrivere il trend delle scelte colturali compiute dagli operatori biologici emiliano-romagnoli.

Nel grafico è riportata la situazione relativa alle scelte colturali compiute dagli agricoltori biologici nel 2010: facendo 100 la superficie totale condotta con il metodo biologico in regione, la quota coltivata a foraggiere permanenti e foraggiere avvicendate rappresenta più del 60% della superficie totale. La frutticoltura biologica (vite e frutta) non supera il 6% (Grafico 1.2.1).

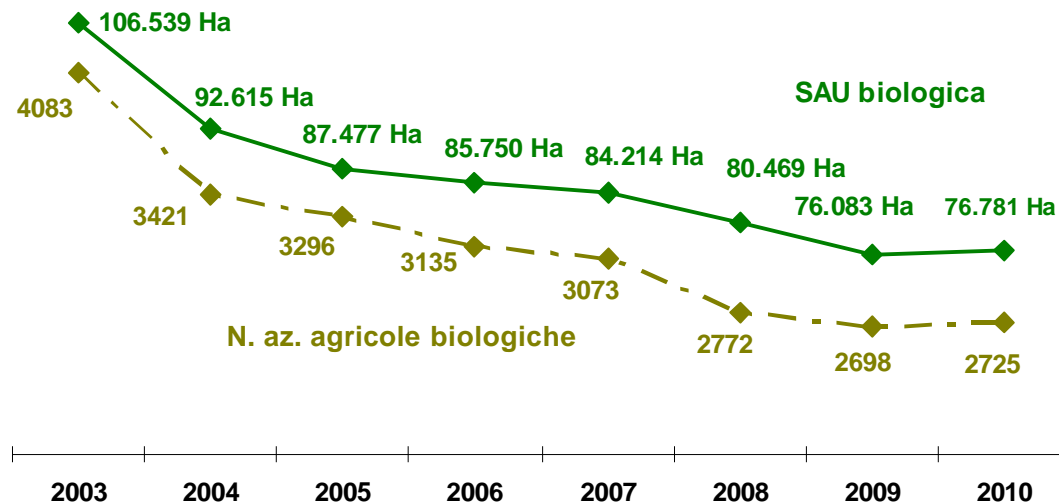
Grafico 1.2.1 - Colture biologiche in Emilia-Romagna – 2010



Fonte: Sinab 2010

Nel grafico seguente è descritto l'andamento delle superfici biologiche rispetto al numero delle aziende agricole (Grafico 1.2.1).

Grafico 1.2.2 - Superficie agricola certificata biologica – Andamento 2003/2010



Nel complesso la produzione biologica viene praticata da circa il 3,7% delle aziende in regione ed interessa il 7,34% della SAU regionale (SAU totale in Emilia-Romagna 1.046.595 Ha, Istat censimento generale dell'agricoltura 2010).

Rispetto all'estensione media delle aziende agricole regionali che è 14,36 ha (censimento Istat anno 2010), l'azienda agricola biologica ha una dimensione media doppia, è circa 28 Ha.

1.3 PRODUZIONI BIOLOGICHE IMPORTATE IN EMILIA-ROMAGNA

La nostra regione è la prima regione come numero di aziende importatrici di prodotti biologici in Italia. La presenza del porto di Ravenna e di diversi scali aeroportuali per merci, facilita l'insediamento in regione di un buon numero di aziende che effettuano l'importazione da Stati extra UE e la successiva commercializzazione sul territorio nazionale ed europeo, di prodotti agroalimentari biologici.

Le aziende che importano prodotti biologici devono notificare la loro attività al Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali.

Le importazioni di prodotti biologici provenienti dai Paesi riconosciuti in equivalenza quali Israele, Costa Rica, Nuova Zelanda, Australia, Svizzera, Argentina, India, Tunisia e Giappone sono consentite senza la preventiva approvazione da parte del Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali. I dati relativi a queste importazioni o di importazioni di prodotto proveniente da altri Paesi UE, anche se di origine extra comunitaria, non sono disponibili poiché il MiPAAF non svolge attività di valutazione diretta.

Per i prodotti biologici provenienti da Paesi non in equivalenza è il Ministero l'autorità competente per il rilascio delle autorizzazioni all'import di ciascuna partita. L'autorizzazione riporta il quantitativo massimo di prodotto importabile in un periodo definito, in genere 12 mesi. Pertanto l'anno di riferimento dell'autorizzazione può non corrispondere con l'effettiva importazione ed il quantitativo totale autorizzato non essere raggiunto. Queste autorizzazioni vengono inviate alla Regione ed è quindi possibile verificarne l'andamento negli anni. La Tabella 1.3.1 riporta il numero delle aziende importatrici ogni anno con sede in regione ed il numero delle autorizzazioni rilasciate per l'importazione, per provincia, dal 2005 al 2010.

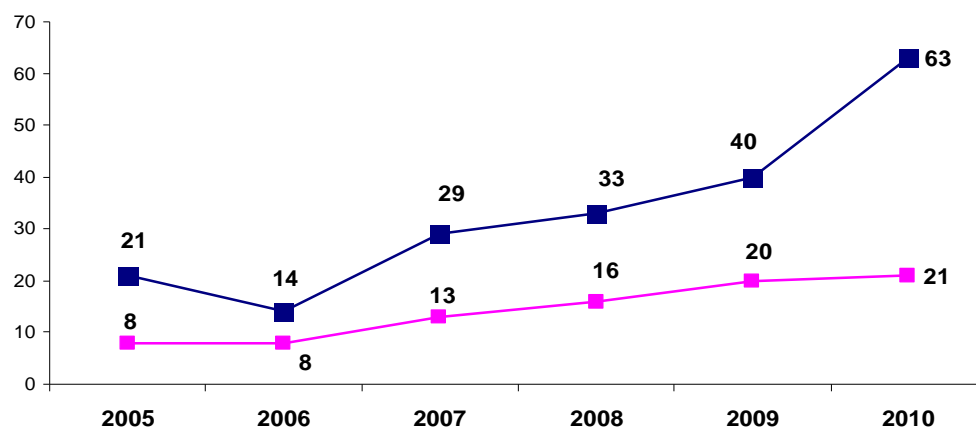
Tabella 1.3.1 - Attività e n. ditte importatrici di prodotti biologici per provincia: 2005-2010

	2005		2006		2007		2008		2009		2010	
	n. autoriz	n. aziende	n. autoriz	n. aziende	n. autoriz	n. aziende	n. autoriz	n. aziende	n. autoriz	n. aziende	n. autoriz	n. aziende
Bologna	2	2	4	2	8	4	5	3	9	4	9	2
Forlì-Cesena	1	1	3	2	2	2	5	3	5	3	13	5
Ferrara	11	2	3	1	6	1	8	2	8	2	13	3
Modena	2	1	2	2	5	2	5	3	4	4	4	4
Piacenza	0	0	0	0	1	1	3	2	8	3	11	2
Parma	3	1	0	0	4	1	3	1	2	2	6	2
Reggio Emilia	0	0	0	0	1	1	0	0		0	0	0
Rimini	2	1	2	1	2	1	4	2	4	2	6	2
Ravenna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1
Totale	21	8	14	8	29	13	33	16	40	20	63	21

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Nel 2010 sono rimaste costanti le ditte che hanno importato prodotti biologici (21) ma le richieste di importazione di prodotto biologico da Paesi extra UE sono arrivate a 63. Si conferma la crescita dell'attività di importazione (Grafico 1.3.1), nonostante i volumi siano notevolmente diminuiti.

Grafico 1.3.1 - Importazione di prodotti biologici in Emilia-Romagna: 2005-2010



Fonte: Regione Emilia-Romagna

Occorre ricordare che ciascuna richiesta di autorizzazione all'importazione rappresenta la quantità massima importabile nel periodo. I dati quantitativi non sono rappresentativi del reale volume di prodotto importato, ma possono indicare un trend del settore (Tabella 1.3.2).

Tabella 1.3.2 – Tipologia e quantità di prodotti bio importati 2005-2010 (tonnellate)

Tipologia prodotto importato	2005	2006	2007	2008	2009	2010
cacao	77		54	189	52	139
caffè	40	230	200	260	210	580
cereali	7.880	1.200	64.071	307.089	139.194	10.630
farine						50
foraggiere				1.252	12.376	20
frutta secca	800	600	960	80.600	1.275	1.557
frutti di bosco	4.520	4.520	4.520	5.620	5.270	5.906
funghi	840	840	840	840	840	840
legumi	525	290	37	5	230	270
oleaginose			330	9.451	35.125	11.928
oli vegetali (non di oliva)	7.201		7.872	8.470		0
ortaggi	8.374	9.638	9.939	15.131	7.899	8.565
pomodoro trasformato						20
prodotti apiari	15				20	96
spezie/erbe aromatiche	28	57	38	26	92	739
succhi di frutta					30	10
tè	160	31		35	37	
zucchero	1.100	700	1.000	1.290	1.170	1.520
frutta fresca		3.805	26.441	16.689	4.102	2.418
totale	31.560	21.911	116.301	446.946	207.921	45.289

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Rispetto al 2008 anno in cui si è registrata una notevole importazione di cereali biologici (grano duro dal Kazakhstan) e di frutta fresca biologica (banane dalla Colombia e dall'Ecuador), la quantità totale di prodotti biologici autorizzati all'importazione si è ridotta ad un decimo. I dati evidenziano forti fluttuazioni, di difficile interpretazione anche perché relativi solo alle aziende emiliano-romagnole. Provenienza, tipologia e quantità (potenziale) dei prodotti importati da aziende emiliano romagnole nel 2010 sono riportate nella Tabella 1.3.3.

Tabella 1.3.3 Provenienza e tipologia dei prodotti biologici importati da aziende emiliano-romagnole nel 2010

Area di provenienza	tipologia prodotto importato	quantità (tons)
Africa Egitto, Burkina Faso, Etiopia	caffè	100
	frutta secca	30
	ortaggi	8.435
	spezie/erbe aromatiche	50
	frutta fresca	432
Asia Sri Lanka, Indonesia	zucchero	60
	oli vegetali (non di oliva)	0
Est Europa Ucraina, Moldavia, Ucraina	cereali	6.490
	frutta secca	1.150
	funghi	840
	oleaginose	11.728
	spezie/erbe aromatiche	312
	frutti di bosco	5.906
Medio Oriente Turchia	frutta fresca	120
	cereali	20
	frutta secca	190
	ortaggi	50
	legumi	70
	spezie/erbe aromatiche	186
	farine	50
pomodoro trasformato	20	
Nord America Canada, Stati Uniti d'America	frutta fresca	10
	cereali	4.120
	foraggiere	20
	frutta secca	155
	oleaginose	200
	legumi	200
	spezie/erbe aromatiche	120
frutta fresca	200	
Sud America Bolivia, Cile, Ecuador, Perù Brasile, Paraguay	cacao	139
	caffè	310
	frutta secca	32
	ortaggi	80
	zucchero	960
	succhi di frutta	10
	spezie/erbe aromatiche	71
	frutta fresca	1.656
Sud America Cuba, Nicaragua, Guatemala Messico	caffè	170
	prodotti apiari	96
	zucchero	500
TOTALE		45.289

Fonte: Regione Emilia-Romagna

1.4 ZOOTECNIA BIOLOGICA

Le aziende che hanno allevato animali con il metodo biologico sono aumentate anche nel 2010: sono arrivate a 625 (erano 580 nel 2009). Sul territorio regionale sono presenti anche 5 allevamenti condotti con il metodo biologico da aziende con sede legale in altre regioni. Il settore vede, quindi, un discreto sviluppo probabilmente grazie ad una maggiore consapevolezza nell'affrontare le difficoltà applicative del metodo biologico negli allevamenti.

Tabella 1.4.1 Numero aziende zootecniche biologiche per provincia 2010

Provincia	n. aziende con sede legale in regione
Bologna	97
Forlì-Cesena	128
Ferrara	9
Modena	46
Piacenza	111
Parma	106
Ravenna	20
Reggio Emilia	77
Rimini	31
Totale	625

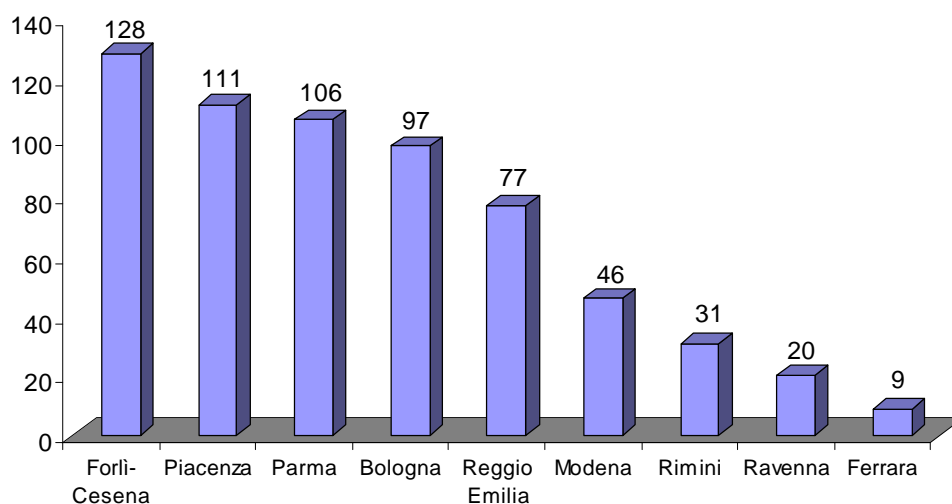
Fonte: Regione Emilia-Romagna: elaborazione su dati di notifica

Non sono state recuperate le informazioni di dettaglio relative alla tipologia di allevamento in base alla specie prevalente, ed il numero di capi (in UBA) allevati per specie relativamente all'anno 2010.

La distribuzione provinciale conferma il primato di Parma e di Piacenza per l'allevamento dei bovini da latte e della provincia di Forlì-Cesena per i bovini da carne.

L'allevamento avicolo regionale per la produzione di uova biologiche rimane il più importante a livello nazionale con una potenzialità produttiva di quasi 700.000 galline ovaiole.

Grafico 1.4.1 Numero aziende zootecniche biologiche per provincia – 2010













Fonte Regione Emilia-Romagna: elaborazione su dati di notifica

2 Resoconto attività di controllo degli Organismi di controllo – 2010 [Ex. Titolo V Reg. (CE) n.889/2008; Allegato III D. L.vo n.220/95; Art. 10 pto 1.3 DM n.18354/2009]

2.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA DAGLI ODC

Nel 2010 sul territorio regionale hanno operato 10 Organismi di Controllo (OdC) autorizzati a svolgere i controlli sugli operatori biologici; nella successiva tabella sono riportate le informazioni relative a ciascuno (alcuni hanno la sede nazionale in regione*), Tabella 2.1.1.

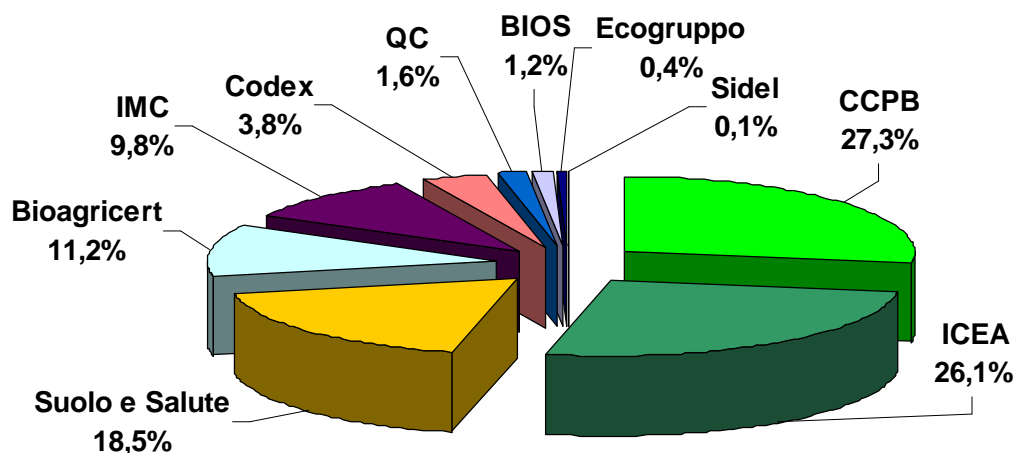
Tabella 2.1.1 Elenco OdC dell'agricoltura biologica operanti in regione al 31/12/2010

N	Denominazione	Codice Comunitario	LOGO	Indirizzo sede regionale/nazionale
1	ICEA * Istituto per la Certificazione Etica e Ambientale	IT-BIO 006		Via G. Bruno, 11 - 41033 Vignola (MO) Tel. 059/763774 - Fax 059/764287 e-mail: sot.emilia-romagna@icea.it
2	CCPB S.r.l.*	IT-BIO 009		Via J. Barozzi, 8 - 40126 Bologna Tel. 051/254688-6089811 Fax 051/254842 e-mail: ccpb@ccpb.it
3	Suolo e Salute S.r.l.	IT-BIO 004		Via G. Galilei, 6 - 48018 - Faenza (RA) Tel. 0546/623027- Fax 051/626067 e-mail: emiliaromagna@suoloesalute.it
4	Bioagricert S.r.l.*	IT-BIO 007		Via dei Macabraccia, 8 40133 Casalecchio di Reno (Bo) Tel. 051/562158 - Fax 051/564294 e-mail: info@bioagricert.org
5	Istituto Mediterraneo di Certificazione	IT-BIO 003		Via C. Pisacane, 32 - 30019 Senigallia (AN) Tel. 071/7928725 e 071/7930179 e-mail: imcert@imcert.it
6	CODEX S.r.l.	IT-BIO 002		Via Savagrossa, 13 - 26041 Casalmaggiore (CR) Tel. 0375/201042 - Fax 0375/42399 e-mail: sotemiliaromagna@codexsrl.it
7	QCertificazioni S.r.l.	IT-BIO 014		Via Gorizia, 9 - 40068 S. Lazzaro (BO) Tel. 051/6271957 - Fax 051/6274549 e-mail: emilia_romagna@qcsrl.it
8	BIOS S.r.l.	IT-BIO 005		Via M. Grappa 37 - 36063 Marostica (VI) Tel. 0424/471125 - Fax 0424/476947 e-mail: emilia@certbios.it
9	Ecograppo Italia S.r.l.	IT-BIO 008		Via del valico a Pisa, 115-57014 Collesalveti (LI) Tel 0586/966489 e-mail: info@ecograppoitalia.it
10	SIDEL S.p.a.*	IT-BIO 012		Via Larga, 34/2 - 40100 Bologna Tel. 051/6026611 e Fax 051/6012227 e-mail: biologico@sidelitalia.it

La distribuzione degli operatori biologici rispetto ai 10 organismi di controllo è costante nel tempo e rimane poco omogenea poiché i primi cinque OdC da soli controllano il 93% degli operatori biologici regionali. Nell'ultimo anno non sono avvenuti grandi spostamenti di operatori fra gli OdC.

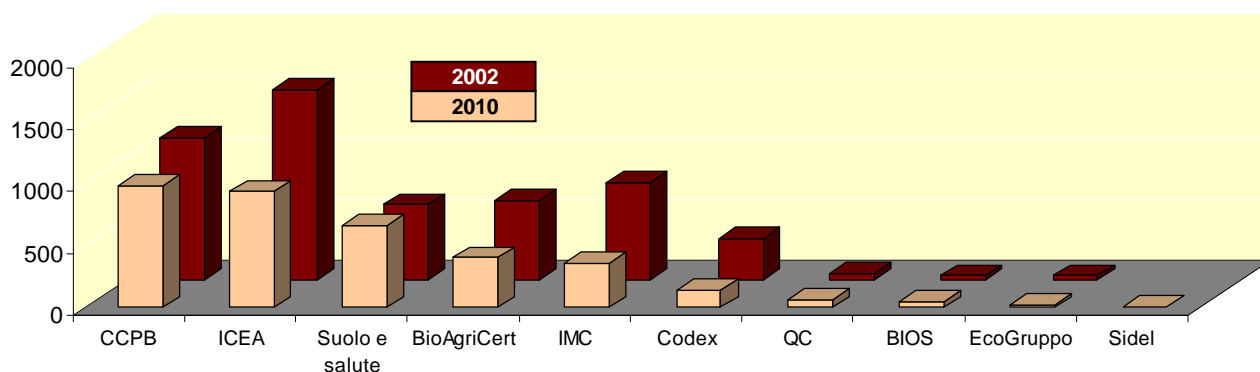
La distribuzione degli operatori biologici assoggettati al controllo nell'anno 2010 per ciascun OdC, è illustrata nel grafico seguente (Grafico 2.1.1).

Grafico 2.1.1 Distribuzione degli operatori biologici per OdC operanti in regione - 2010



Come evidenziato nel grafico successivo, rispetto alla distribuzione che si registrava nel 2002, si sono verificate diverse oscillazioni nel numero degli operatori controllati soprattutto per ICEA, BioAgriCert, IMC e Codex.

Grafico 2.1.2 Andamento della distribuzione degli operatori biologici per OdC in regione (2002-2010)



Fonte: Regione Emilia-Romagna

2.2 RISULTATI ATTIVITA' DEGLI ODC ANNO 2010

Nella Tabella 2.2.1 sono riportati i dati delle performance degli OdC riguardo all'attività di controllo esercitata e alle risorse disponibili (anni 2003-2010).

L'analisi si basa sulle informazioni ottenute da queste fonti:

- dati dichiarati nelle relazioni di attività annuale (consuntivo, riferiti al 2010);
- dati acquisiti durante gli audit presso gli OdC (con riferimento anno 2010).

La tabella evidenzia che tutti gli OdC operativi in Emilia-Romagna, hanno garantito per l'anno 2010 almeno una visita ispettiva all'anno per ogni operatore biologico.

Tabella 2.2.1 Risorse per l'attività ispettiva degli OdC (2003-2010)

ANNO	N. operatori notificati (al 31/12 -BUR)	N. operatori controllati regolarmente durante l'anno	N. ispettori (con +3 V.I.)	n. Visite Ispettive (V.I.)	N. operatori controllati regolarmente per ispettore (media)	Numero V.I. per ispettore (media)	Rapporto V.I./operatori notificati	Rapporto V.I./operatori controllati
2003	4778	4742	Nd	6382	Nd	Nd	1,34	1,35
2004	4102	4136	Nd	5760	Nd	Nd	1,40	1,39
2005	4115	4008	74	5268	54,16	71,19	1,28	1,31
2006	4017	3968	70	5342	56,69	76,31	1,33	1,35
2007	4089	3903	75	5221	52,04	69,61	1,28	1,34
2008	3843	3794	72	5054	52,69	70,19	1,31	1,33
2009	3503	3535	65	4879	54,38	75,06	1,39	1,38
2010	3585	3552	72	5114	49,33	71,03	1,43	1,44

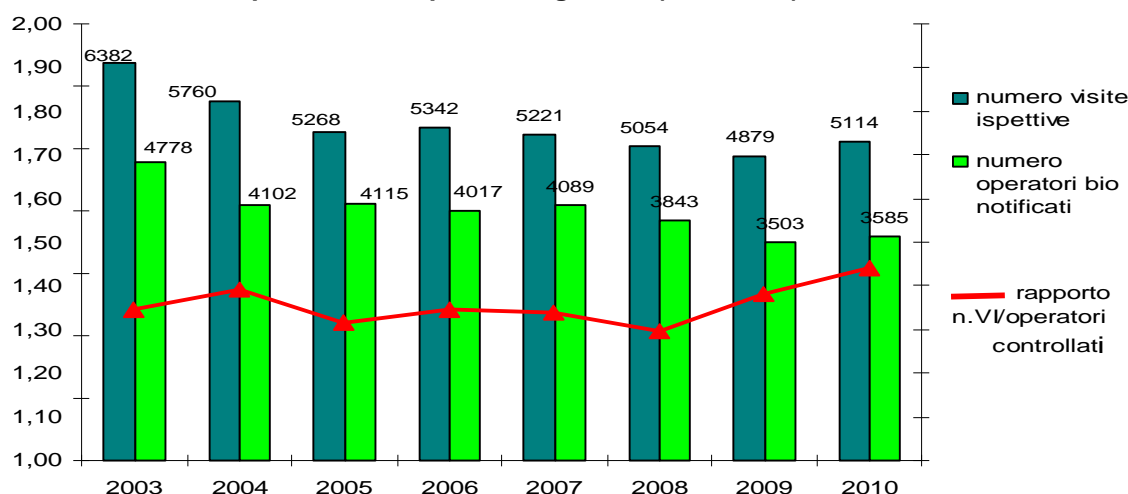
Fonte: Regione Emilia-Romagna

NB: Per operatori controllati si intendono le aziende che hanno avuto almeno una visita di controllo nell'anno. Il dato riguardante il n. operatori controllati nell'anno si discosta da quello finale poiché il n. degli assoggettati è dinamico nel tempo, durante l'anno si registrano nuove entrate e recessi, quindi è possibile che si siano effettuate V.I. presso operatori poi usciti dal sistema o anche operatori entrati nel sistema alla fine dell'anno che al 31/12 non hanno ancora avuto la V.I. di avvio. I dati relativi alle visite ed al n. di ispettori impiegati possono essere corrotti dal fatto che spesso ci sono ispettori che effettuano meno di 3 VI; ciò può inficiare il dato che serve a misurare il reale sforzo per l'attività ispettiva.

Fra i diversi OdC si registra una certa variabilità nell'uso delle risorse per lo svolgimento dell'attività di controllo; tale variabilità è costante negli anni e ciò conferma che si tratta di differenti scelte compiute nell'impostazione del lavoro.

Nel corso dell'anno 2010 sono state svolte 5.114 visite ispettive, in linea con il lieve aumento del numero complessivo degli operatori. La pressione dei controlli è leggermente aumentata come evidenziato dal rapporto numero di visite rispetto al numero operatori controllati, 1,44 (Grafico 2.2.1). I dati evidenziano che tutti gli OdC riescono ampiamente a garantire almeno una visita ispettiva all'anno per ogni operatore. Per le aziende che svolgono anche attività zootecnica e le aziende di trasformazione, gli OdC eseguono più di una visita l'anno in base alla valutazione del rischio aziendale; queste ispezioni concorrono a completare la visita ispettiva completa annua richiesta dal Regolamento. Il numero di ispezioni/ispettore/anno ed ispezioni/ispettore/giorno rientra nei limiti di accettabilità.

Grafico 2.2.1 Risorse per l'attività ispettiva degli OdC (2003-2010)



La verifica dell'attuazione del Piano Annuale di Controllo predisposto a novembre per l'anno successivo da ciascun OdC è tra i più importanti accertamenti che compie l'UTV. Spesso si rileva troppa discrezionalità da parte degli ispettori nella gestione delle visite ispettive previste. Quest'aspetto rappresenta una potenziale fonte di non conformità, poiché determina numerosi aggiornamenti del piano annuale dei controlli (ispettori, numero visite, campionamenti) non sempre oggetto di comunicazione all'autorità regionale, e soprattutto perché i ritardi nell'attuazione del piano non permettono di svolgere le visite ispettive in periodi non utili per una completa verifica dell'applicazione del metodo e di esercitare un efficace controllo di gestione.

PIANO DI CAMPIONAMENTO

In merito al Piano di Campionamento per analisi nel 2010 sono state eseguite analisi su 569 campioni: più di 1 prelievo ogni 10 visite ispettive. Il numero campioni rappresenta circa il 15% del numero degli operatori (in linea con l'anno precedente).

Si può sinteticamente affermare:

- persiste una notevole variabilità nel numero di analisi (% di operatori da campionare sulla base della valutazione del rischio aziendale);
- in sede di redazione del piano di controllo annuale non è sempre dichiarato il tipo ricerca che si andrà ad eseguire e su quali matrici;
- in caso di positività nonostante le evidenze di applicazione delle procedure che garantiscono la segnalazione della NC all'operatore e l'obbligo di informativa ai propri acquirenti, gli OdC a volte trascurano la segnalazione vicendevole delle NC riscontrate, rinunciando di fatto a prendere l'iniziativa per un efficace scambio di informazioni.

ATTIVITA' SANZIONATORIA DEGLI ODC

I provvedimenti comminati agli operatori biologici nel corso del 2010 sono state superiori ad 1000; la grande maggioranza di questi provvedimenti è rappresentata da prescrizioni-raccomandazioni. I provvedimenti più gravi, cioè le soppressioni delle indicazioni con il metodo biologico, le sospensioni della certificazione per alcune aree aziendali e le esclusioni degli operatori, ammontano a 158 (Tabella 2.2.2).

I provvedimenti che portano alla soppressione delle indicazioni, alla sospensione di una o più aree di produzione e all'esclusione dell'operatore, devono essere immediatamente comunicati all'autorità competente. La Regione Emilia-Romagna raccoglie e gestisce queste informazioni, verifica le circostanze che hanno indotto l'adozione del provvedimento e trae indicazioni circa il corretto operato dell'organismo di controllo in quest'attività.

Tabella 2.2.2 Provvedimenti adottati dagli OdC in regione Emilia-Romagna (2003-2010)

Descrizione	Motivazione provvedimento	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Totale	
ESCLUSIONE	Inadempienze documentali	1					1	2	3	7	
	Indisponibilità alla visita ispettiva	1	2	2		3	1	1	6	16	
	Mancato pagamento delle competenze	27	14	35	21	21	14	8	17	157	
	Mancato rispetto di provvedimenti/prescrizioni			1	2	2	1			6	
	Non specificato	5	3						1	9	
	Utilizzo di mezzi tecnici non consentiti			1	2		1			4	
totale ESCLUSIONI		34	21	41	23	24	18	12	26	199	
SOSPENSIONE	Inadempienze documentali	3		11	3	4	9	3	3	36	
	Indisponibilità alla visita ispettiva	1	1							2	
	Mancato pagamento delle competenze	14	11	7	6	4				42	
	Mancato rispetto di provvedimenti/prescrizioni						1		1	2	
	Non specificato	5	3	1						9	
	Presenza di residui di mezzi tecnici non ammessi				3				1	1	5
	Presenza di varietà parallele senza piano di conversione				1	1				2	
	Rinnovo del patrimonio animale non conforme		1			2		1		4	
	Utilizzo di mezzi tecnici non consentiti	6	4	6	3	9	20	17	20	85	
	Insufficienti condizioni di benessere degli animali									1	1
totale SOSPENSIONI		29	20	25	16	20	30	22	26	188	
SOPPRESSIONE	Impossibile identificazione di produzioni non certificabili					3	2		2	7	
	Inadempienze documentali	1		1	1	3	4	3	3	16	
	Mancata adozione delle azioni preventive prescritte				2	2	3	3	6	16	
	Mancato rispetto di provvedimenti/prescrizioni			2	1	1	5			9	
	Non specificato	15	14	6	3	1	1			40	
	Presenza di residui di mezzi tecnici non ammessi	11	7	8	6	25	14	14	17	102	
	Presenza di varietà parallele senza piano di conversione	1			1	2	3	2	3	12	
	Rinnovo del patrimonio animale non conforme			1	1	2	5	6	11	26	
	Utilizzo di mezzi tecnici non consentiti		2	10	8	10	5	11	6	52	
	Uti. di sem./mat. prop. veg. convenz. non usufruente deroga			1	1	1	3			6	
	Uti. di sem./mat. prop. veg. convenz. senza deroga ENSE	1	6	13	10	12	57	51	58	208	
	totale SOPPRESSIONI		29	29	42	34	62	102	90	106	494
Totale complessivo		92	70	108	73	106	150	124	158	881	

Fonte: Regione Emilia-Romagna

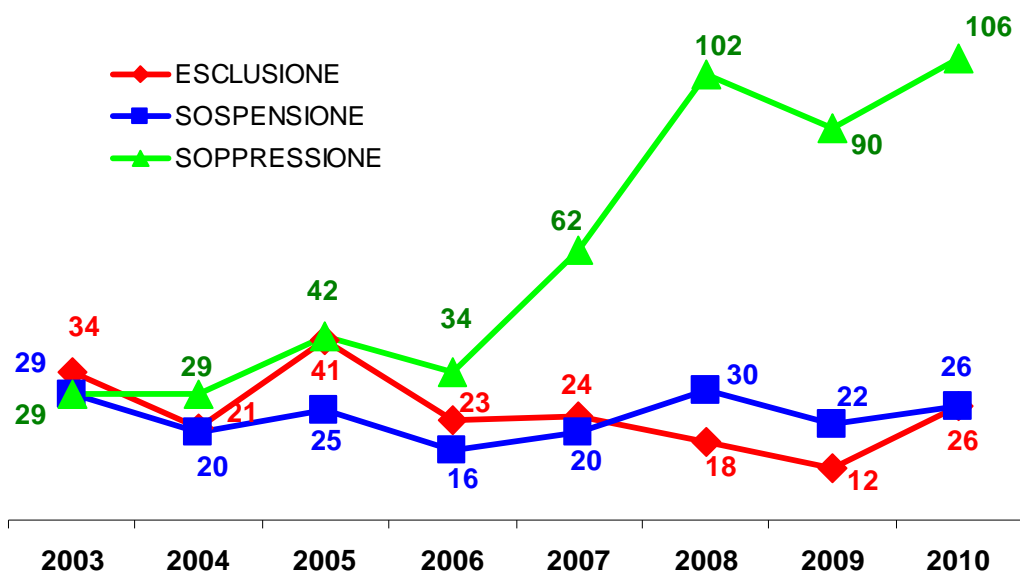
Nel 2010 c'è stato ad un aumento del numero delle esclusioni rispetto agli anni precedenti, in particolare, le esclusioni per mancato pagamento delle competenze che rappresentano da sempre la motivazione principale di esclusione (Grafico 2.2.2) e per indisponibilità al controllo dell'OdC o non adeguamento alle disposizioni di gestione documentale da parte dell'azienda che sono da leggere come una fuoriuscita volontaria dal sistema.

Il numero delle soppressioni delle indicazioni rimane sempre predominante rispetto alle sospensioni e si attesta ormai da anni attorno a 100 provvedimenti annui: questi provvedimenti sono originati in gran parte da NC relative all'uso di semente o materiale di propagazione vegetativa non biologici, senza aver ottenuto la deroga dall'Ense. Tale problematica, a volte di carattere più formale che sostanziale, rappresenta un problema irrisolto e molto ricorrente per il settore, che lamenta una cronica mancanza di semente biologica facilmente reperibile; il provvedimento di soppressione delle indicazioni biologiche a causa dell'utilizzo di semente o materiale di propagazione vegetativo convenzionale è quello più diffuso. Di conseguenza anche l'attività di vigilanza, su quest'aspetto rileva spesso criticità gestionali da parte dell'OdC.

Tra gli altri motivi di soppressione delle indicazioni biologiche, la presenza di residui di principi attivi non ammessi nei prodotti campionati per analisi è la più diffusa; sono, in maggioranza, casi riscontrati a valle della filiera, presso i confezionatori e i commercializzatori, ma ascrivibili a irregolarità compiute nel processo produttivo. Solo nel caso l'irregolarità venga attribuita all'operatore ove si è svolto il campionamento, i provvedimenti prevedono la sospensione dell'attività dell'operatore stesso e in caso di recidiva l'esclusione dal sistema produttivo dell'agricoltura biologica.

In zootecnia, il problema più frequente è relativo ad irregolarità nell'introduzione di animali non conformi in allevamento, a fronte del rigore dei Regolamenti nel normare il rinnovo del patrimonio animale aziendale. In questi casi, la soppressione delle indicazioni degli animali non conformi è seguita dall'allontanamento degli stessi dall'allevamento.

Grafico 2.2.2 Trend dei provvedimenti adottati dagli OdC in regione Emilia-Romagna (2003-2010)



3 Resoconto attività di vigilanza sugli Organismi di controllo – 2010 [Ex art. 4 del D. L.vo 220/95 e delle Determinazioni dirigenziali n. 6903/98 e n. 3494/2005]

3.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

La DG Agricoltura della Regione Emilia-Romagna ha istituito l'UTV Unità Territoriale di Vigilanza ai sensi del DM 27 agosto 2004 con Determina dirigenziale n. 3494 del 18/03/2005.

L'UTV è composta dai seguenti funzionari regionali l'Unità Operativa Vigilanza delle Produzioni regolamentate:

MATILDE FOSSATI (responsabile dell'Unità)	Tel. 051-5274275	mfossati@regione.emilia-romagna.it
GUIDO VIOLINI	Tel. 051-5274772	gviolini@regione.emilia-romagna.it
CARLO MARRANGHELLO	Tel. 051-5278180	cmarranghello@regione.emilia-romagna.it
RAFFAELLA MAGNANI	Tel. 051-5274474	rmagnani@regione.emilia-romagna.it
PAOLA FRONTALI	Tel. 051-5278159	pafrontali@regione.emilia-romagna.it
GIUSEPPE GARUFI	Tel. 051-5274890	ggarufi@regione.emilia-romagna.it

Tra le competenze dell'UTV c'è la vigilanza sugli Organismi di Controllo dell'agricoltura biologica già prevista dall'art. 8 L.R. 28/1997.

I componenti dell'UTV che svolgono l'attività di vigilanza sono stati riconosciuti agenti accertatori ai sensi della L.R. 21/84.

Nel 2010 l'UTV, ha svolto la propria attività di vigilanza nei confronti degli Organismi di Controllo operanti nel settore biologico nel territorio regionale, compiendo Verifiche Ispettive presso le rispettive sedi e presso gli operatori biologici da loro controllati, in applicazione dell'art. 4 del D. L.vo n. 220/95, della L.R. n. 28/1997 e della Determinazione Dirigenziale n. 6903/98, che prevedono i seguenti strumenti:

- verifica periodica del mantenimento dei requisiti tecnici previsti nella parte I dell'allegato II, nell'allegato III e nell'allegato IV del D.Lgs n. 220/95, nonché verifica tecnica del rispetto del piano tipo di controllo annuale predisposto, dagli organismi operanti sul territorio regionale;
- verifica del rispetto delle procedure e di quanto dichiarato nella documentazione presentata al Ministero per le Politiche Agricole in sede di richiesta dell'autorizzazione;
- verifica del rispetto dell'attività di controllo prevista dal Reg. CEE 2092/91 art. 9, anche attraverso visite presso gli operatori.

Allo scopo di dare piena attuazione alle disposizioni regionali, il Servizio si è organizzato per l'effettuazione di visite ispettive presso gli OdC e presso gli operatori regionali, attivando alcuni Enti (con collaborazioni in convenzione), per le visite ispettive presso gli operatori biologici.

L'attività di vigilanza si è sviluppata nelle seguenti direzioni:

- A) audit presso le sedi degli organismi di controllo
- B) visite presso gli operatori
- C) analisi dei piani di controllo e delle relazioni annuali
- D) gestione delle segnalazioni provenienti da altri organi di controllo
- E) supervisione dell'attività sanzionatoria degli organismi di controllo

Nell'anno 2010 l'attività di vigilanza presso le sedi degli OdC, è stata svolta dagli agenti accertatori: Matilde Fossati, Guido Violini, Carlo Marranghello, Raffaella Magnani.

L'attività presso gli operatori è stata svolta attraverso la collaborazione del personale appartenente al Coordinamento Regionale ed alcuni comandi provinciali del Corpo Forestale dello Stato dell'Emilia-Romagna.

A) AUDIT PRESSO LE SEDI DEGLI ORGANISMI DI CONTROLLO

Per quanto attiene le verifiche svolte presso le sedi degli OdC, nell'anno 2010 sono stati programmati ed effettuati gli audit su 6 OdC (sui 10 operanti in regione) selezionati fra quelli con un numero di operatori controllati superiore a 40 unità; i 6 OdC oggetto di vigilanza diretta controllavano nel 2010 circa il 98,3% degli operatori biologici operanti in regione.

Tabella 3.1.1 Audit presso le sedi degli OdC nel 2010

n	OdC	codice	Sede RER di riferimento	Audit ordinario	% di operatori assoggettati
1	ICEA	IT BIO 006	Regionale	22/06/2010	26,1 %
2	CCPB srl	IT BIO 009	Nazionale	06/07/2010	27,3 %
3	Suolo e Salute srl	IT BIO 004	Regionale	28/07/2010	18,5 %
4	BioAgriCert srl	IT BIO 007	Nazionale	10/11/2010	11,2 %
5	IMC	IT BIO 003	Nazionale	13/05/2010	9,8 %
6	Codex srl	IT BIO 002	Regionale	12/01/2011	3,8 %
7	QC srl	IT BIO 014	Regionale	-	1,6 %
8	BIOS srl	IT BIO 005	Nazionale	-	1,2 %
9	Ecogruppo srl	IT BIO 008	Nazionale	-	0,4 %
10	Sidel srl	IT BIO 012	Nazionale	-	0,1 %

B) VISITE PRESSO GLI OPERATORI

Sono state programmate e svolte da settembre 2010 a febbraio 2011 n. 80 visite ispettive presso gli operatori biologici; il campione rappresenta il 2,3% degli operatori biologici regionali (n. 3503, con riferimento all'anno 2009) ed è stato estratto in proporzione al numero di operatori controllato da ciascun OdC, alla localizzazione territoriale ed in base ad una valutazione del rischio che tiene conto tra l'altro della dimensione aziendale, dei provvedimenti sanzionatori ricevuti e della tipologia produttiva.

Le visite ispettive sono state eseguite in collaborazione con il personale del coordinamento regionale e di alcuni comandi provinciali del Corpo Forestale dello Stato dell'Emilia-Romagna; il personale dell'UTV ha svolto il 20% delle visite ispettive in affiancamento al CFS.

Tabella 3.1.2 Numero di visite ispettive effettuate presso operatori biologici nel 2010

OdC	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	Totale
Suolo e Salute	5			2	5	1		1	2	16
Bioagricert	1	2	1	1		2	1	1		9
Codex						1		1		2
CCPB	1	7	2	6	1	1	2	1		21
Ecogruppo		1								1
ICEA	5	1		5	4	4	2	3		24
IMC		3				1			3	7
Totale	12	14	3	14	10	10	5	7	5	80

C) ANALISI DEI PIANI DI CONTROLLO E DELLE RELAZIONI ANNUALI

Gli Organismi di controllo inviano alla Regione,

- entro il 30 novembre di ogni anno, il Piano di controllo annuale programmato per l'anno successivo ove indicano, sulla base del numero e del tipo di operatori ad essi assoggettati, l'articolazione dell'attività di controllo dell'anno successivo, secondo le modalità stabilite dall'art. 5 del D. L.vo 220/95 e dalla Circolare Mipaf prot. 92673 del 29 novembre 2002;

- entro il 31 marzo di ogni anno, una Relazione di sintesi sull'attività esercitata, sui controlli eseguiti e sui provvedimenti adottati durante l'anno precedente in base a quanto previsto all'Art. 27 par. 14 del Reg. (CE) 834/2007 e alle modalità stabilite dall'art. 10 del DM 18354 del 27/11/2009.

Tali documenti vengono analizzati e verificati e costituiscono la base informativa sulla quale costruire l'attività annuale di vigilanza e preparare gli specifici audit.

D) GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI PROVENIENTI DA ALTRI ORGANI DI CONTROLLO

Gli organi di controllo ufficiale, secondo le modalità stabilite dalla Circolare Mipaf prot. 121370 del 15/11/2004 e confermate con la nota dell'ICQ n. 1145 del 22/01/2009, informano l'ICQ e le Regioni competenti, circa le non conformità che essi rilevano nell'ambito della loro attività e che riguardano operatori biologici. La rete di segnalazioni ha lo scopo di investire l'OdC cui è assoggettato l'operatore, di specifici ed ulteriori compiti di verifica, rispetto al proprio piano di controllo, onde circostanziare l'accaduto. Allo stesso tempo permette alle autorità di vigilanza di venire a conoscenza di informazioni utili per la verifica dell'operato dell'OdC. Nella seguente tabella sono riportate le segnalazioni da controllo ufficiale registrate dal 2005 al 2010 (tabella 3.1.3).

Tabella 3.1.3 Numero di segnalazioni da controllo ufficiale (2005-2010)

Amministrazione segnalante	Tipo controllo	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Totale
ARPA provincia PC	Vigilanza su OdC - Gruppo RER			1					1
AUSL	PRAA-PNAA OGM*	5	9	14	3	1		1	33
	PRAA-PNAA RESIDUI Reg. (CE) 882/2004 Controllo ufficiale igiene alimenti			1	2	1		1	4
C.M. dell'Appennino Reggiano	Reg. Cee 1257/99		1						1
CFS	Reg. (CE) 882/2004 Controllo ufficiale igiene alimenti						1		1
	Reg. Cee 1257/99	1							1
NAS	Reg. (CE) 882/2004 Controllo ufficiale igiene alimenti			1					1
Provincia di Parma	Reg. Cee 1257/99			1					1
Provincia di Ravenna	Reg. Cee 2200/96		1						1
**Segnalazione anonima	OdC Biologico						1		1
ICQRF	Reg. Cee 2092/91 e D.L.vo 220/95		5	1		1			7
	Reg. (CE) 889/08 art. 92.2						2	5	7
	Reg. Cee 2092/91 art.10 Reg. Cee 834/2007 art.30 (NC esport)					2	1		3
Comando Carabinieri P.A.	Reg. Cee 2092/91 e D.L.vo 220/95			1					1
Totale		6	17	19	5	5	5	7	64

*: si tratta dei Piani Regionali e Nazionali Analisi Alimenti **: non proviene da controllo ufficiale Fonte: Regione Emilia-Romagna

La distribuzione di tali segnalazioni, rispetto all'insieme degli operatori biologici regionali, segue l'andamento della consistenza della categoria degli operatori biologici licenziatari. Infatti, la maggior parte dei controlli ufficiali (AUSL, NAS, ICQRF) viene svolta sui prodotti che vengono commercializzati e quindi sono campionabili sui diversi mercati (prodotti per l'alimentazione umana, mangimi, ecc.).

E) SUPERVISIONE DELL'ATTIVITÀ SANZIONATORIA DEGLI ODC

Ai sensi dell'art. 27 comma 5 lettera d) del Reg. (CE) n. 834/2007, gli Organismi di controllo comunicano i risultati dei controlli effettuati all'autorità competente, in modo regolare e ogniqualvolta quest'ultima ne faccia richiesta. Se i risultati dei controlli rivelano una non conformità o sollevano il sospetto della stessa, l'organismo di controllo contestualmente alla comminazione del provvedimento all'operatore, informa l'autorità competente (vedasi tabella 2.2.2).

In adempimento a quanto previsto dalla Circolare MIPA n. 9990519 del 25/03/1999, gli OdC hanno previsto nella propria documentazione di sistema apposite modalità e procedure, valutate ed approvate dall'Autorità competente, per la comminazione di provvedimenti conseguenti alla rilevazione di non conformità nell'attività degli operatori biologici. Tali provvedimenti, di portata e gravità graduale, hanno lo scopo di adempiere la normativa comunitaria per evitare la messa in commercio di prodotti che non possono fregiarsi dell'indicazione di prodotto biologico, ed hanno l'obiettivo di punire comportamenti difforni da parte degli operatori.

3.2 MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA

L'UTV della Regione Emilia-Romagna misura gli esiti dell'attività di vigilanza in base al numero ed al tipo di RAC (Richiesta di Azione Correttiva), che sono, in mancanza di un sistema sanzionatorio specifico, le penali per le non conformità rilevate agli Organismi di Controllo.

Le RAC possono originarsi dall'attività di vigilanza svolta presso gli operatori (indiretta), sia dalla vigilanza diretta presso le sedi degli OdC. Le azioni correttive proposte dagli OdC hanno lo scopo di trattare la specifica non conformità rilevata e di proporre le azioni necessarie per la prevenzione e la correzione dei comportamenti che l'hanno generata.

La RAC è, quindi, uno strumento di correzione di tipo preventivo e persuasivo ma può portare, in caso di recidive o di particolare gravità, alla revoca parziale o definitiva dell'autorizzazione ad esercitare i controlli. Infatti nei casi di infrazioni particolarmente gravi ed inficianti l'attività di controllo e certificazione dell'OdC, la Regione può diffidare l'OdC dal reiterare tali comportamenti fino a sospendere l'attività sul territorio regionale (art. 9 della Legge Regionale n. 28/1997) e può proporre al Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, la "revoca" dell'autorizzazione ai controlli.

L'UTV della Regione Emilia-Romagna ha classificato come IRREGOLARITÀ le non conformità che scaturiscono da rilievi che indicano che non sono stati correttamente attuati alcuni elementi delle disposizioni legislative e normative ma non in modo da provocare ripercussioni dirette sulla certificabilità. Sono state classificate come INFRAZIONI le non conformità che scaturiscono dai rilievi che indicano l'errata attuazione di elementi significativi delle disposizioni tali da poter provocare ripercussioni sulla certificabilità delle produzioni.

Le non conformità sono poi distinte in due aree principali: non conformità di origine documentale rappresentate da mancanze o irregolarità nelle comunicazioni all'Amministrazione regionale e da irregolarità rilevate nella gestione della documentazione interna, e non conformità di origine procedurale relative alle procedure adottate sia per il funzionamento dell'OdC che per l'applicazione delle normative sugli operatori da parte dell'OdC.

L'attività di verifica delle azioni correttive messe in atto sulla base delle RAC degli anni precedenti richiede presuppone un notevole lavoro di back-office e occupa buona parte del piano di verifica degli audit. Quando un'azione correttiva non viene correttamente applicata o comunque non origina i risultati attesi, viene reiterata una nuova RAC.

3.3 ESITI DELL'ATTIVITÀ DI VIGILANZA ANNO 2010

Per l'anno 2010, l'UTV della Regione Emilia-Romagna ha rilevato alcune criticità nell'attività degli OdC, formalizzate in n. 39 RAC (11 infrazioni, 28 irregolarità) (Tabella 3.3.1).

Tali non conformità sono state rilevate attraverso le verifiche ispettive effettuate presso gli OdC e dalle verifiche ispettive effettuate presso gli operatori biologici; questi ultimi rilievi hanno originato segnalazioni che sono state successivamente approfondite in occasione delle V.I. presso l'OdC: le non conformità che ne sono scaturite sono state comprese nelle relative RAC.

Tabella 3.3.1 RAC relative all'attività di vigilanza sugli OdC biologici nel 2010

AREA RAC	n.	NON CONFORMITA'	classificazione	n	%
Documentale 13%	1	Carenze nella documentazione e/o elenchi e/o informazioni di cui è prescritto l'invio all'Autorità competente	irregolarità	3	8%
	2	Mancato invio e/o omissioni e/o errate dichiarazioni nelle comunicazioni della documentazione e/o elenchi e/o informazioni di cui è prescritto l'invio all'Autorità competente	infrazione	2	5%
Procedurale 87%	3	Carenze nell'attività di formazione e nella gestione della documentazione relativa al personale	irregolarità	2	5%
	4	Carenze nel trattamento delle NC e nella gestione delle AC rilevate dalle Autorità competenti	infrazione	0	0%
	5	Carenze o errori nell'attuazione delle verifiche ispettive interne e/o dei riesami periodici sul sistema qualità ai sensi della UNI EN 45011	irregolarità	0	0%
	6	Carenze nella gestione di documenti e dati (sanzioni, dati di ispezione, dati di notifica, PAP, ecc.) anche di tipo informatizzato	irregolarità	3	8%
	7	Carenze nell'applicazione delle procedure previste dal piano di controllo e/o di altri documenti organizzativi interni o incompletezza degli stessi documenti	irregolarità	3	8%
	8	Carenze/omissioni nell'applicazione delle procedure previste dal piano di controllo e/o altri documenti organizzativi con ricadute sulle certificazioni di conformità	infrazione	7	18%
	9	Carenze del tecnico ispettore nella compilazione/gestione dei verbali ispettivi e nell'attività ispettiva (Es: val. di conformità delle strutture e dei mezzi produttivi)	irregolarità	5	13%
	10	Gestione del piano delle visite e modalità di conduzione delle visite che non consentono adeguata accuratezza nell'esecuzione	irregolarità	0	0%
	11	Omessa o inadeguata irrogazione sanzione/prescrizione o gestione della stessa con immediate ricadute sulla certificazione	infrazione	2	5%
	12	Omessa o inadeguata irrogazione sanzione/prescrizione o gestione della stessa senza immediate ricadute sulla certificazione	irregolarità	12	31%

TOTALE RAC 2010 39

Tra le criticità più diffuse, "Omessa o inadeguata irrogazione sanzione/prescrizione o gestione della stessa senza immediate ricadute sulla certificazione" (12 su 39) e "Carenze/omissioni nell'applicazione delle procedure previste dal piano di controllo e/o altri documenti organizzativi con ricadute sulle certificazioni di conformità" (7 su 39), rivelano problematiche sia nella fase di attività ispettiva in campo che nell'attività di valutazione dei rilievi emersi durante l'ispezione e formalizzati nelle relazioni di ispezione degli OdC.

Le infrazioni, che hanno avuto una discreta incidenza relativa nel computo totale delle NC (11 su 39), hanno avuto ricadute sulla certificazione come nel caso di declassamenti di partite non certificabili o erronee comminazione di sanzioni.

In aggiunta agli specifici trattamenti per ciascuna non conformità rilevata, le azioni correttive proposte dagli OdC per evitare il ripetersi delle stesse hanno riguardato:

- sessioni di formazione e aggiornamento sulla normativa e sull'allineamento e l'omogeneità nell'applicazione delle procedure dell'intero corpo ispettivo e del personale valutatore dell'organismo di controllo (addetti alla valutazione delle relazioni ispettive);
- modifiche da apportare alle procedure, alle istruzioni ed alla modulistica utilizzata durante l'attività ispettiva;
- modifiche da apportare alle procedure, alle istruzioni ed alla modulistica in fase di valutazione e gestione delle risultanze dei controlli presso l'OdC.

Il numero delle non conformità rilevate sono aumentate nell'anno 2010 rispetto al 2009 ed è tornato a livello degli anni precedenti (Tabella 3.3.2). Nell'anno 2009 la "pressione di vigilanza" fu inferiore agli anni precedenti e a quella del 2010 a causa di alcune ispezioni richiesero approfondimenti.

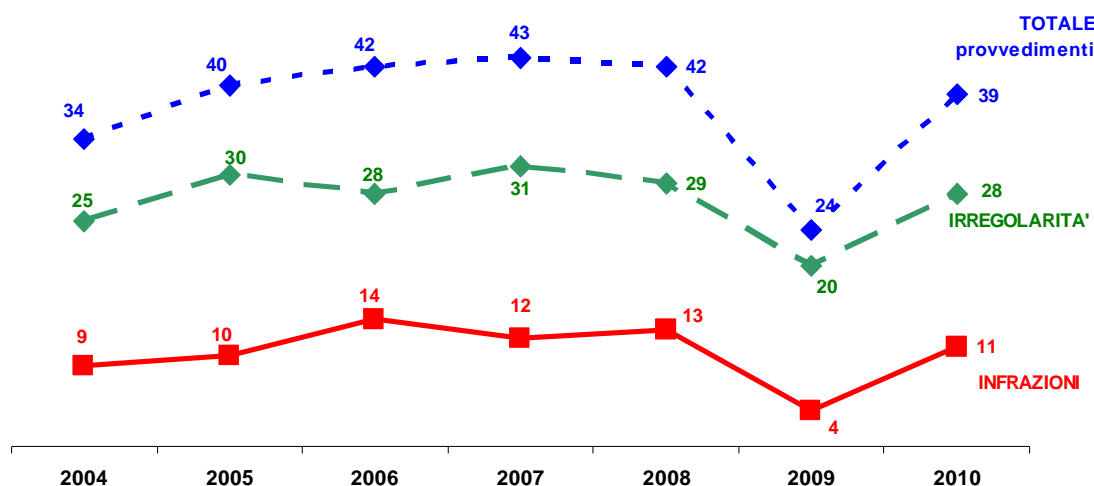
Tabella 3.3.2 Performance OdC 2004-2010: andamento non conformità rilevate sugli OdC

Classificazione RAC	Area RAC	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
INFRAZIONE	documentale	6	1	1	3	4	1	2
	procedurale	3	9	13	9	9	3	9
Totale INFRAZIONE		9	10	14	12	13	4	11
IRREGOLARITÀ	documentale	9	11	10	3	3	5	3
	procedurale	16	19	18	28	26	15	25
Totale IRREGOLARITA'		25	30	28	31	29	20	28
Totale		34	40	42	43	42	24	39

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tenuto conto di quanto sopra descritto e l'andamento illustrato nel grafico 3.3.1 il miglioramento dell'efficienza del sistema di controllo è tuttora un obiettivo da perseguire.

Grafico 3.3.1 Andamento non conformità per tipologia 2004-2010



Sino al 31/12/2010 sono state 4 le Diffide comminate ad altrettanti diversi OdC.

Le DIFFIDE regionali non hanno mai originato, ad oggi, richieste di revoca al Ministero delle politiche Agricole alimentari e forestali; le non conformità che le hanno generate sono state oggetto di specifico controllo nell'anno successivo, poiché un'eventuale recidiva può determinare la sospensione dell'attività dell'OdC nel territorio regionale.

CONCLUSIONI

L'attività di vigilanza svolta nel 2010 sulle strutture di controllo dell'agricoltura biologica ha fornito conferme circa la capacità di rispondere agli adempimenti basilari delle disposizioni riguardanti il sistema di controllo; gli OdC hanno garantito che ciascun operatore abbia ricevuto un'ispezione completa nell'anno così come richiesto dal Regolamento e gli operatori più problematici, individuati con valutazione del rischio aziendale, sono stati sottoposti a controlli aggiuntivi.

D'altra parte sono ancora presenti alcune criticità quali:

- il numero delle analisi per la ricerca di residui troppo variabile tra gli OdC;
- scarso rispetto dei tempi programmati dal piano visite annuale da parte degli ispettori e del piano di campionamento, con notevoli ritardi rispetto al programma cui in genere si rimedia alla fine dell'anno snaturando l'efficacia della programmazione;
- riguardo ai documenti di certificazione e alle verifiche ad essi correlati; gestione difforme tra i vari OdC dei certificati di conformità e delle dichiarazioni di conformità emesse dagli operatori.

L'insieme delle problematiche già individuate e le nuove criticità emergenti costituiscono la base della programmazione della futura attività di vigilanza.

"Il migliore Organismo di Controllo non è il più economico"

GLV (2007)

A cura dell'unità organizzativa
Vigilanza delle produzioni regolamentate
Novembre 2011